

# AB VRBE CONDITA

EDIZIONE MAGGIO 2024 - ANNO III - N°17

## Finis coronat opus

di I.I

E così si chiude anche quest'anno scolastico, un momento significativo per molti di noi. Scrivere l'ultimo editoriale suscita in me una gamma di emozioni contrastanti, ma soprattutto un profondo sentimento di gratitudine per l'opportunità di questa esperienza. Mi rivolgo con sincera riconoscenza ai membri del giornale per ogni articolo redatto, intervista condotta, foto scattata e disegno realizzato. Voi siete il cuore pulsante di ogni pubblicazione. Un ringraziamento speciale va ai nostri mentori, Eugenio Murralli e Antonella Scafetti, le nostre guide preziose, fonte di costante supporto e ammirazione. Non nego le sfide affrontate durante l'anno, ma grazie al vostro impegno abbiamo imparato a conoscere i nostri limiti e a superarli con umiltà. Siamo grati per il tempo, la passione e l'entusiasmo con cui ogni insegnamento è stato condiviso. Infine, un pensiero va ai nostri lettori, che rendono tangibile questo progetto e che confermano il valore di ogni sacrificio. Grazie per il costante supporto, la lettura, i commenti e la condivisione. Spero che il giornale abbia arricchito le vostre riflessioni e offerto intrattenimento. Questo viaggio giornalistico giunge al termine, augurandovi un'estate serena e rigenerante.

## TUTTI A BORDO DI MSC SEASIDE

Il giorno 5 maggio 2024, noi alunni delle classi quinte abbiamo dato inizio al nostro ultimo viaggio scolastico! Saliti a bordo della nave da crociera MSC SEASIDE, dal porto di Civitavecchia, siamo stati accolti con un calore e una professionalità che ci hanno subito fatti sentire a nostro agio. La nave, una città galleggiante, offre qualsiasi genere di comfort: bar raffinati, ristoranti eleganti, buffet aperto h24, piscine interne ed esterne, vasche idromassaggio, palestra, discoteca, centri benessere, casinò... Insomma sicuramente la crociera non è sinonimo di noia! Partiti da Civitavecchia, abbiamo navigato lungo il Mediterraneo visitando tantissime nuove città.

segue a pag.12

## MAGIA SOTTO IL CHIARO DI LUNA: IL MOMENTO DI STUDENTI E STUDENTESSE

Il giorno 19 aprile 2024 si è tenuta la decima edizione della Notte Nazionale del Liceo Classico "Amedeo di Savoia" (I.I.S. "Publio Elio Adriano"). Alunni ed ex-alunni, con i loro genitori e docenti hanno avuto l'opportunità di assistere a numerose esibizioni, dove in molti hanno espresso se stessi. Dal canto alla danza, da degustazioni ispirate al mondo antico al "Premio specchio", la notte si è conclusa con la lettura di una lirica di Leopardi – che si propone come inno alla Luna. Sotto il chiaro di luna, si è percepita la magia di tale evento, grazie alla manifestazione delle passioni degli studenti.

segue a pag. 2

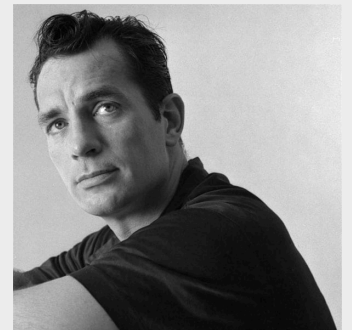
## TEMA DEL MESE

*"E non finisce  
qui"*

*"There's always more, a  
little further - it never  
ends."*

*"Si può sempre andare  
oltre, oltre - e non  
finisce mai."*

Jack Kerouac, *On the Road*, 1949



# MAGIA SOTTO IL CHIARO DI LUNA: IL MOMENTO DI STUDENTI E STUDENTESSE

Proponiamo qui di seguito le interviste dei nostri reporter ai protagonisti di questa serata indimenticabile.

## Premio specchio

1. Da dove è nata l'idea di questo lavoro? A cosa vi siete ispirati?
2. È dedicato a qualcuno in particolare?
3. Cosa ha rappresentato per ciascuno di voi questo lavoro?

### PROSA

#### **Andrea De Angelis: vincitore I posto con *Il ritmo del bianco*.**

1. L'idea non è stata affatto immediata. Il tema del colore offre una tale immensità di ottimi spunti per storie e racconti che, in un primo momento, mi sono trovato spaesato; ma soprattutto, ciò che più mi premeva era la scelta di **un** colore da sviluppare. E allora ho riformulato la domanda: non *quale colore ha un significato speciale per me?* ma *che cos'è il colore per me? Potrei farne a meno? Potrei mai odiarlo?* Mi sono chiesto se esistesse davvero qualcuno che incarnava la risposta a quelle domande. Da lì la figura di Candido ha preso vita da sola, e subito dopo quella di Iride. La storia rappresenta una profonda unione come il risultato di mille contrasti. Volevo dare spazio a chi vede il colore diversamente da noi: a chi lo sente, a chi lo vive.
2. Il testo è dedicato ai tanti Candidi e alle tante Iridi che ho conosciuto nella mia vita, e che

mi capita di vedere quotidianamente. A chi esplose di emozioni colorate in silenzio e a chi, nella sua vivacità, sente l'incolmabile vuoto del bianco e del nero.

3. Questo lavoro è l'espressione di un sentimento, del desiderio di una mia volontà profonda: essere completo. Candido e Iride non sono due persone, ma due aspetti della stessa persona. Credo che chi riesca a bilanciare questi due personaggi, dentro di sé, abbia la chiave per vivere due vite, capire il prossimo e, naturalmente, se stesso/a. Spero di non essere stato banale.

#### **Giulia Benigni: vincitrice II posto con *La fragilità: bianco*.**

1. L'idea del mio lavoro è nata in seguito alla lettura di due libri; infatti, mi sono fortemente ispirata al racconto dello scrittore Ivan Sciapeconi che, nel suo romanzo *Il nome che diamo ai colori*, tratta in maniera delicata e profonda il modo in cui le emozioni influiscono sull'essere umano, in particolare sui giovani, e alla celebre vicenda narrata dal medico e scrittore Vittorino Andreoli che, nel libro *L'uomo di vetro*, analizza il concetto puro della fragilità, delle paure e delle debolezze.

2. Questo lavoro è sicuramente dedicato a tutti noi: il concetto di fragilità si lega fortemente all'uomo. Tutti, infatti, ne possediamo almeno un po', e dovremmo imparare ad accoglierla nella nostra vita e a prendercene cura.

3. Scrivere questo testo ha rappresentato per me l'occasione giusta per potermi aprire ancora di più con me stessa, regalandomi tantissime emozioni contrastanti.

#### **Giulio Ricci: vincitore del III posto con *Il rosso, le passioni, abiti dell'anima*.**

1. Dopo aver sentito parlare del Premio Specchio, la prima cosa che ho fatto è stata informarmi su che tipo di concorso fosse, e qual era il tema dell'anno. Quando ho letto "le emozioni allo specchio" non ho saputo dire di no, perché penso che le emozioni siano la parte più bella del nostro corpo, e unite alla scrittura possano dare vita ad un capolavoro.
2. Il testo è dedicato quasi interamente a me; parlo del rosso, della passione, di quello che mi piace fare. Ho deciso di mostrarmi senza filtri davanti a tutti attraverso l'uso della scrittura.
3. Ha rappresentato molto; fino a questo momento non avevo mai

pensato di scrivere testi "personali" in cui parlavo di me, di come sono realmente, di come voglio mostrarmi alle persone, o di quello che mi piace fare, per paura di essere giudicato o etichettato. Questo lavoro è stato come un passo in avanti, che mi ha trasmesso più sicurezza.

## POESIA

### **Susanna Bravetti: vincitrice del I posto con *Sinestesia in collage*.**

1. La poesia non è nata da una vera e propria ispirazione, tuttavia fin da piccola ho sempre amato la letteratura e la scrittura. Mi sono ispirata al movimento letterario del postmoderno, in cui è fondamentale l'intertestualità e l'opera letteraria viene pensata come una continua citazione di altri testi. È proprio per questo motivo che ho scelto di realizzare un collage poetico.

2. La poesia non è stata pensata per essere dedicata a qualcuno in particolare, ad ogni modo vorrei ringraziare in primis mia mamma, che è stata la prima a farmi avvicinare al mondo della scrittura, ma anche la professoressa Proietti, che in qualche mese mi ha fatto amare la letteratura molto più di quanto la amassi prima.

3. Questo lavoro è stato, per me, una sfida. Ho deciso di partecipare per mettermi alla prova, nonostante non avessi alcuna aspettativa di vincere. Inoltre, sono riuscita ad unire in un'unica poesia molti dei miei autori preferiti: Neruda, Caproni, Baudelaire, Leopardi.

### **Francesco Lamberti: vincitore del II posto con *Depersonalizzazione*.**

1. L'ispirazione mi è venuta da una ricerca casuale che avevo fatto qualche tempo prima sulla "depersonalizzazione", un particolare disturbo dissociativo che consiste nel sentirsi un osservatore esterno del proprio corpo, delle proprie azioni e delle proprie emozioni. Ne ero rimasto molto colpito e ho pensato di associarla al colore grigio, per simboleggiare la monotonia, la mediocrità e la tristezza che una vita condotta convivendo con tali difficoltà si porta con sé.

2. Sì, è dedicata alla mia fidanzata Claudia, una persona molto speciale per me, che mi ha aiutato a superare un momento piuttosto difficile nella mia vita. Ho scritto il finale della poesia, che inizia in modo doloroso e straziante, pensando proprio a lei, per concluderla in modo maggiormente ottimistico e disteso.

3. Avendo partecipato a questo concorso sin dal secondo anno, è stato un modo per chiudere un cerchio aperto cinque anni fa, e per salutare la scuola in cui sono cresciuto e che mi ha insegnato tanto. Oltre ai riconoscimenti, che mi fanno sempre piacere, quello che mi dà maggiore soddisfazione è la possibilità che altri ragazzi possano sentirsi rappresentati da quello che scrivo, o comunque trarne degli spunti di riflessione. Credo che l'obiettivo principale della poesia debba essere questo, sfogare le proprie emozioni e permettere agli altri di fare

altrettanto.

### **Francesco Gatto: vincitore del III posto con *Una verde oasi* (A mia madre).**

1. Non avevo affatto programmato di partecipare al Premio Specchio, ma una volta vista la traccia mi sono sentito subito ispirato. La mia poesia è nata quasi per caso: non mi è servito molto lavoro, sembrava che le parole uscissero spontaneamente in quel luogo. Per associare il colore all'emozione, mi è venuta in mente l'immagine di un deserto totalmente arido, eccetto per una piccola macchietta verde: un'oasi, che nel deserto è l'unica salvezza per chi popola quei luoghi. Ho associato la verde oasi a stati d'animo quali la pace e la tranquillità, è un paragone del tutto personale e spontaneo.

2. Sì, alla persona menzionata già nel titolo della poesia: mia madre. La poesia riflette alcune particolari sensazioni scaturite in me a causa della sua malattia, e al tempo stesso testimonia che l'arrivo alla verde oasi è possibile solo grazie alla presenza di questa persona.

3. Per me questo lavoro è stato come dar voce a una parte di me più intima e personale: in pochi versi è come se avessi descritto interamente un viaggio, dall'autunno del cuore alla verde oasi. Sono stato - e sono tuttora - davvero soddisfatto del risultato finale: è stato così "facile" mettere per iscritto queste emozioni che ho capito subito la loro importanza, e dunque la necessità di raccontarle ad altri.

**IMMAGINE**

**Fabio Massimo Villani: vincitore II posto con *La luna-Bianco*.**

1. L'idea di questo lavoro è nata dalla volontà di esprimere le emozioni ispirandomi alla luna e al suo bianco con unico fine quello di dimostrare come anche solo un semplice colore possa essere così fondamentale, grazie alle sensazioni che suscita, per la nostra vita.

2. Non è dedicato a qualcuno in particolare, ma piuttosto ha il compito di coinvolgere e toccare più persone possibili.

3. Questo lavoro ha rappresentato per me una grande possibilità per mettermi alla prova e per esprimere con un qualcosa di unico per me come la luna, delle sensazioni e delle emozioni che difficilmente avrei potuto esprimere.

**Krizia Volpe: vincitrice III posto con *Colori ed emozioni: giallo*.**

1. L'idea è nata soprattutto dalla mia prof.ssa di greco e latino; infatti, grazie a lei sono venuta a conoscenza di questo concorso e subito ho percepito la volontà di partecipare. Non mi sono ispirata

a nulla di particolare. Eppure, leggendo la traccia un'immagine precisa ha cominciato a prendere vita nella mia mente: sembrava calzare perfettamente con il concetto che volevo far arrivare.

2. No, non è dedicato a nessuno in particolare

3. Realizzare questo lavoro ha rappresentato per me un'esperienza quasi intima; mi ha permesso di rivivere quelle stesse emozioni che ho provato quando ho scattato la foto: un vero e proprio senso di felicità, pace e tranquillità.

---

**INTERVISTA ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA E ALLA VICEPRESIDE**

**Cosa pensa dell'organizzazione dei ragazzi e delle loro esibizioni? Ne è stata soddisfatta?**

D.S.: Sono stata molto soddisfatta, questa è stata la mia quinta Notte Nazionale e devo dire che apprezzo molto questo tipo di manifestazione che fa conoscere il liceo classico. Mi è piaciuta molto la costruzione e la messa in rilievo dei valori culturali della scuola.

V.: Sono molto soddisfatta delle esibizioni degli studenti: in genere, vedendoli ogni giorno nei banchi e nelle aule, hanno sempre un'impressione un po' seriosa. Quando, invece, li vedo esibirsi, dimostrano tutta la loro personalità, la loro gioia di vivere, la loro creatività: questo per me è fondamentale. Inoltre, è importante che i ragazzi riescano ad esibirsi davanti a un pubblico e

superino l'ansia di mostrare le loro capacità di fronte ai compagni di classe, i docenti, i genitori e il pubblico esterno.

**Qual è per lei il significato della Notte Nazionale?**

D.S.: La Notte Nazionale è una notte di festa culturale in cui vengono messi in luce le qualità della nostra scuola.

V.: La Notte Nazionale è più che una festa. Si tratta di un modo alternativo e innovativo di fare scuola e di veicolare i contenuti. La bellezza di questo evento non è solo nella Notte stessa, ma nei lunghi e laboriosi preparativi che la precedono: in tal modo gli studenti si identificano nei luoghi dove quotidianamente vivono le ansie e le aspettative di un cammino di studio, faticoso ma gratificante, con un ambiente ludico, in cui cultura vuol dire gioia, piacere di condivisione,

rispetto dei tempi e delle parti.

**Qual è per lei l'importanza del liceo classico al giorno d'oggi?**

D.S.: Il liceo classico è una scuola in cui l'uomo viene messo in risalto attraverso lo studio di tutte le discipline, non solo quelle letterarie, potenziando al contempo anche le conoscenze dello studente.

V.: Il liceo classico continua ad avere una valenza importante. Classico, infatti, è ciò che non tramonta mai; ogni giorno respiriamo quest'aria di classico, che non è antico, ammuffito, ma durevole per sempre. Ritengo dunque che chi faccia questi studi abbia la possibilità di essere come gli antichi scienziati, i quali erano letterati, poeti, filosofi e anche matematici, fisici, astronomi. Quindi nel liceo classico si respira un sapere universale che continua ad essere valido ancora oggi.

## INTERVISTE “CALVINO ROCK”

### **Siete soddisfatti della vostra esibizione?**

**Alice:** Assolutamente, sono estremamente soddisfatta di questa esibizione. Nonostante il ritardo sulla scaletta e la lettura sbrigativa che ne è stata conseguenza, sono abbastanza certa che siamo riusciti a trasmettere tutta l'energia e la passione che nutriamo per l'opera di Calvino e per le idee stesse dell'autore. È stata un'esperienza meravigliosa che ha reso omaggio alla sua genialità in modo coinvolgente e assolutamente spassoso.

**Jacopo:** Sì, infatti, nonostante dei tagli dovuti alle tempistiche della nottata, mi ha soddisfatto, e mi ha sorpreso molto l'apprezzamento fra il pubblico, incantato dai commenti, espressivi e coinvolgenti, ma soprattutto l'ottima selezione dei brani musicali, eseguiti in maniera magistrale.

**Fernando:** Malgrado il poco tempo a disposizione siamo riusciti a imparare i nuovi brani e l'esibizione è andata liscia senza problemi: possiamo dire di essere soddisfatti.

**Flavio:** Tutto sommato sì. Tuttavia si è avuto poco tempo a disposizione per eseguire le prove.

### **Cosa può insegnare ancora oggi Calvino secondo voi?**

**Alice:** Penso che Calvino possa ancora insegnare tanto oggi. La sua capacità di mescolare magistralmente fantasia e realtà, di esplorare temi profondi e universali attraverso storie

sorprendenti, è senza tempo. Oggi più che mai, le lezioni di Calvino ci ricordano l'importanza di mantenere viva la nostra creatività, di abbracciare la complessità del mondo e di cercare la bellezza anche nelle piccole cose. Calvino ci insegna l'importanza di mantenere viva la nostra curiosità intellettuale, di non accontentarci delle risposte semplici, ma di cercare sempre di approfondire, di esplorare le connessioni tra idee e concetti apparentemente distanti. Attraverso le sue lezioni, ci spinge a guardare al passato con rispetto, ma anche a immaginare il futuro con audacia e creatività. In un'epoca in cui le tecnologie digitali continuano a trasformare il nostro modo di comunicare, di creare e di percepire il mondo, le parole di Calvino ci ricordano l'importanza di mantenere un equilibrio tra la rapidità della tecnologia e la profondità della riflessione umana. La sua visione ci invita a coltivare la nostra capacità critica e immaginativa, a esplorare nuovi orizzonti di pensiero e a rimanere aperti alle sorprese che il futuro ci riserva.

**Flavio:** Le opere di Calvino offrono una profonda ispezione riguardo la complessità della narrazione e della condizione umana. Le Lezioni Americane, in particolare, esplorano temi come la leggerezza, la rapidità, l'esattezza e la visibilità nella letteratura, offrendo preziose riflessioni su come la scrittura può affrontare e interpretare il mondo

come *Il sentiero dei nidi di ragno* o *Le città invisibili*, continuano a ispirare con la loro creatività, la loro sperimentazione narrativa e la loro capacità di cogliere l'essenza della vita umana in modi sorprendenti e innovativi.

### **Pensate che la scelta musicale di accompagnamento alla lettura sia azzeccata?**

**Fernando:** Letteratura e musica sono due forme d'arte molto vicine tra loro e, secondo la nostra opinione, possono convivere bene nello stesso contesto.

**Jacopo:** Tutti i brani sono stati scelti con la massima cura, e la massima precisione verso gli argomenti discussi. La commistione dei più vari artisti ha reso perfettamente le infinite sfumature della letteratura.

### **In base a cosa sono stati scelti i vari brani suonati e cantati?**

**Alice:** La scelta dei brani musicali è stata fatta dalla professoressa Vizzaccaro e da Fernando Martinelli, chitarrista dell'evento. Per quanto mi riguarda, penso che la selezione dei brani sia stata guidata dalla volontà di catturare le molteplici sfaccettature dell'opera di Calvino. Sono stati selezionati dei brani che riflettersero le diverse emozioni e i vari concetti presenti nei suoi scritti; ogni brano è stato pensato per evocare un'idea o un sentimento specifico legato al suo universo narrativo, creando così un'esperienza musicale che fosse in perfetta sintonia con la sua straordinaria creatività.

## ESIBIZIONI

### Cosa significa per te esibirti per la tua scuola?

**Susanna:** Esibirvi davanti a tutta la scuola per me non è stato facile, inizialmente non ero convinta. Una volta presa la decisione volevo tirarmi indietro, perché avevo paura del giudizio del pubblico. Durante le prove del giorno dell'esibizione solo a guardare le sedie - nonostante fossero vuote - mi metteva a disagio. Durante l'esibizione, invece, sentire tutti gli applausi del pubblico e vedere tutti i miei amici seduti lì a guardarmi, mi ha dato molta sicurezza.

**Robert:** Esibirvi, per me, significa non dimostrare il mio talento o la mia bravura, ma in quanto non vedente, dimostrare che anche senza la vista tutto è possibile: l'importante è crederci.

**Margherita:** Esibirsi per la propria scuola è stato per me un modo per esprimermi, ma soprattutto farmi conoscere per la mia passione e quindi per quello di cui vivo (cioè il canto). Cantare è stato anche un modo per divertirmi.

**Giulia:** Esibirvi per la mia scuola per me è stato molto emozionante e motivo di orgoglio. A parer mio, la Notte Nazionale del Liceo classico è una grande opportunità per tutti quei ragazzi che, come me, hanno una grande passione che coltivano da sempre e di cui vanno più che fieri.

Inoltre, mi sento di dire qualcosa che non è affatto scontata, cioè che la scuola ci ha messi molto a nostro agio e ha supportato le nostre esibizioni.

### Siete soddisfatti della vostra esibizione?

**Margherita:** Sono veramente felice per l'esibizione che ho eseguito, soprattutto perché mi sono goduta ogni singolo momento sulle note della canzone, e ho dato il meglio di me. Sono soddisfatta specialmente per le lacrime e la commozione che ho suscitato al pubblico, che non mi aspettavo ma alla quale ho puntato sin dalla scelta della canzone.

**Giulia:** Io sono estremamente soddisfatta della mia esibizione, dall'inizio alla fine. È stata davvero una bella esperienza perché mi sono trovata benissimo con tutti i partecipanti e sono salita sul palco senza agitazione, con l'obiettivo di cantare per trasmettere qualcosa al pubblico. Credo che il merito sia stato anche del clima che si era creato; infatti, mi ha permesso di accogliere tutte le emozioni che mi venivano incontro in quel momento, di farne tesoro e di sprigionarle attraverso il mezzo che amo di più per comunicare: la mia voce.

### Com'è stato lavorare tra di voi?

**Susanna:** Io e Francesco abbiamo speso molto tempo per cercare al meglio di "dare forma" a questa coreografia, e montarla è stata una bellissima esperienza, in quanto frutto esclusivamente della nostra fantasia. "La donna cannone" di Francesco de Gregori è una canzone che abbiamo scelto insieme, perché, oltre ad essere un brano molto conosciuto, è stata la prima canzone che ho sentito suonare da Francesco.

**Francesco:** Lavorare tra noi è stato molto semplice poiché avevamo già in mente l'idea, e fra noi c'è molta intesa. "La donna cannone", oltre ad essere un brano che è sempre piaciuto a entrambi, è anche uno dei brani che preferisco suonare.

### Che ruolo ha la musica nella tua vita?

**Giulia:** La musica mi accompagna da quando sono piccola. Io giocavo con i miei nonni e tutti cantavano, stonati e intonati; si rideva tantissimo, fino a perdere il fiato. Li nacque la mia passione, che porta dentro di sé il ricordo di tutti quei bei momenti che sono trascorsi. Per questo è così importante nella mia vita, perché fa parte di me e della mia famiglia e in qualche modo ci accomuna tutti quanti.

**Robert:** Per me la musica è una parte della mia vita, sia nel cantarla sia nell'ascoltarla, perché mi aiuta a rallegrarmi, a sfogarmi dalle energie negative, ma soprattutto perché la musica è una delle mie più grandi passioni.



# 25 APRILE: LA LIBERAZIONE

Il 25 aprile è l'anniversario della liberazione d'Italia, il giorno in cui nel nostro Paese si celebra la liberazione dal regime fascista e dall'occupazione da parte dei nazisti. La data è stata scelta perché il 25 aprile 1945 ebbe luogo l'insurrezione della popolazione nelle regioni italiane sotto il regime dittatoriale nazifascista. L'insurrezione fu però solamente l'atto finale della Resistenza, la quale ebbe inizio dopo l'8 settembre 1943, quando fu reso pubblico l'armistizio firmato dal governo italiano con gli angloamericani. Il movimento riuniva combattenti di diverse estrazioni politiche e godeva del sostegno degli Alleati angloamericani. La Resistenza fu un fenomeno complesso, che comprendeva la lotta armata sulle montagne, le insurrezioni e le azioni clandestine nelle città, l'opposizione passiva all'occupazione. La lotta armata era condotta dai partigiani, cioè i cittadini riuniti in formazioni militari armate, attive sulle montagne. Accanto alla resistenza armata vi era la resistenza passiva della popolazione, che era in larga maggioranza schierata dalla parte dei partigiani e si opponeva, quando poteva, alle deportazioni e alle requisizioni di beni operate dai nazifascisti. La popolazione fu vittima di numerose stragi, tra le quali quelle di Marzabotto, di

Sant'Anna di Stazzema, delle Fosse Ardeatine e molte altre. Questo movimento fu cruciale ai fini della sconfitta dei nazifascisti. Se infatti il re Vittorio Emanuele III, aveva depresso Mussolini dalla carica di Presidente del Consiglio, ordinandone l'arresto, e lo aveva sostituito con Pietro Badoglio, i nazisti, che non accettavano l'uscita dell'Italia dalla guerra, lo liberarono e lo misero a capo di uno Stato da loro controllato, la Repubblica sociale italiana. Nel 1943 la Rsi comprendeva tutto il Centro-Nord del Paese, ma l'avanzata degli Alleati da sud ne ridusse progressivamente il territorio. Tuttavia queste due forze, il re, e gli Alleati, da soli, non sarebbero riusciti a respingere i nazisti, senza l'aiuto della Resistenza. Parliamo di persone che hanno dato la loro vita per ideali come la libertà, la pace e l'antifascismo. Lo stesso fascismo che aveva messo italiani contro italiani, stesso sangue, stessa patria. La maggior parte morì: comunisti, socialisti, cattolici, monarchici, in poche parole, persone. Erano tutti accomunati da un sentimento, l'antifascismo, che ad oggi fa quasi paura, molti si rifiutano di rispecchiarsi, eppure dovrebbero ricordarsi che ci sono persone che hanno dato la vita per permettergli di pronunciare quella parola, e sono le stesse persone che gli

permettono di vivere in un paese che gli concede la facoltà di scegliere se pronunciarla o meno. In tal senso ci tengo particolarmente a riprendere la conclusione del monologo di Antonio Scurati, censurato arbitrariamente dalla Rai: "Finché quella parola, antifascismo, non sarà pronunciata da chi ci governa, lo spettro del fascismo continuerà a infestare la casa della democrazia italiana". Il nostro augurio per la prossima Giornata della Liberazione è dunque di svincolarsi da questo spettro che da troppi anni ci perseguita, portando a compimento quella Liberazione che i nostri avi avevano iniziato, morendo, al grido di antifascismo.



# GIORNATA CON IGIABA SCEGO

In data 26 Aprile, abbiamo avuto l'onore di ospitare nella nostra scuola la scrittrice Igiaba Scego. L'autrice ci ha dato l'occasione di ampliare e consolidare il percorso iniziato nell'uscita didattica presso il Museo delle Civiltà. Con questo secondo incontro, la scrittrice ci ha fornito numerosi spunti di riflessione. Uno di questi, decisamente quello più inaspettato riguardava l'esposizione degli animali impagliati all'ingresso dell'edificio scolastico. Igiaba ci ha spronato a studiare la storia dell'Istituto, come dei veri curatori museali. Inoltre ha ricordato come la pratica di imbalsamare gli animali fosse prettamente coloniale. Nella sua esposizione Igiaba ha fatto riferimento a una questione ancora molto discussa nell'ambito intellettuale: l'etica dell'esposizione degli oggetti "scomodi" e delle modalità secondo cui questa debba avvenire. Secondo il suo punto di vista è essenziale la visione di determinati contenuti, affinché tale evento storico rimanga ben impresso nella memoria, proprio come nel caso della Shoah o in quello della fotografa che ha immortalato le vittime all'interno della grotta di Zeret. Infatti molte volte si è soliti vedere il museo come un posto lontano dalla vita del visitatore. Questo è un gravissimo errore proprio perché ogni singolo oggetto porta con sé una profonda storia, che riguarda

popoli e il vissuto dei nostri antenati. A tal proposito, la scrittrice ha fatto numerosi esempi: i quadri strappati via dal Parlamento Etiope, la visita del museo da parte di una ministra brasiliana dei popoli indigeni, i calchi ai volti africani compiuti dall'antropologo razzista Lidio Cipriani, la storia terrificante della venere ottentotta. Queste esposizioni hanno una propria storia, solo conoscendola secondo tutti i punti di vista possiamo comprendere appieno le cause degli eventi. Il Museo delle Opacità ha preso questo nome proprio perché tratta una storia "offuscata", dimenticata con la frenesia di andare avanti e lasciarsi il periodo coloniale alle spalle. Tuttavia per far questo, bisogna sapere che strada si è percorsa. Se non sappiamo la nostra storia, come potremmo mai progredire? Per renderci più fruibile questo concetto, Igiaba ci ha proposto sia una scena estratta della serie televisiva "the Black Panther" sia una canzone, APESHIT di Beyoncé e di Jay-Z. In questi collegamenti è visibile tale rivendicazione delle proprie origini. L'autrice ha apprezzato molto la loro capacità di essere riusciti a rendere pop un tema molto delicato. Presentando la vicenda della venere ottentotta, una povera donna africana trattata come carne da macello, la cui dignità è stata oltraggiata in ogni

modo possibile anche dopo la sua morte, Igiaba ha proposto una riflessione sull'etica dell'esposizione dei resti umani. È infatti necessario comprendere la sottile linea di confine che c'è tra la memoria storica e l'umiliazione dell'identità e della sensibilità individuale. Igiaba, rendendoci partecipi nel dialogo, ha raccontato della visita della parlamentare brasiliana degli indigeni presso il Museo delle Civiltà, nella sezione del Sud America. L'autrice, vedendo la donna, è rimasta affascinata non solo dal suo vestiario tradizionale, ma specialmente dalla preghiera rivolta ai suoi antenati. Il rito funebre è per noi essenziale, ci dà modo di conferire la giusta sacralità alla morte dei nostri avi. Il museo non è solo un susseguirsi di eventi lontani, è storia personale. Ad oggi la realtà del museo è molto problematizzata e l'interesse che attira è proporzionale alle numerose domande etiche presentate. Questo scambio continuo di informazioni e punti di vista deve essere finalizzato a una comprensione e a un miglioramento del mondo in cui viviamo. Vedendo le differenze storico-culturali e le vicende della venere ottentotta, una povera donna africana trattata come carne da macello, la cui dignità è stata oltraggiata in ogni



# *Il progetto Museo dell'Opacità: una storia che ci riguarda*

Ben conosciamo quelle teche e quegli animali, al piano giallo. Ad essi ci siamo spesso paragonati tra una versione e un'altra.

Ma vi siete mai chiesti da dove vengano e, soprattutto, perché siano proprio nella nostra scuola? Noi sì e abbiamo scoperto un lato del liceo che crediamo dovrete conoscere anche voi!

Abbiamo iniziato la ricerca su suggerimento dell'autrice Igiaba Scego, grazie alla quale abbiamo avuto la possibilità di partecipare al progetto *Museo dell'opacità* che ha previsto una visita presso il Museo delle Civiltà, a Roma, e un incontro con la nota scrittrice nel nostro istituto.

Questa iniziativa, promossa dalle Professoresse Lattanzi e Scafetti e dal Professor Murrari, ci ha permesso di maturare una riflessione circa il diritto di possedere e il modo di esporre opere straniere frutto del passato

coloniale, opere che, in realtà, non solo spesso non ci appartengono, ma delle quali in molti casi ci siamo anche impossessati con la forza. L'autrice ci ha spinto, quindi, ad avanzare delle ricerche sull'origine degli animali impagliati presenti nella nostra scuola, perché questo tipo di cimeli sono nella maggior parte dei casi un retaggio coloniale. Grazie all'importante contributo della Professoressa Losito, siamo tornate indietro fino al 1889, anno in cui il Regio Ginnasio, ancora annesso al Convitto Nazionale, venne pareggiato e reso governativo. Con la separazione delle due scuole, il ginnasio, che nel 1895 fu integrato con il liceo vero e proprio, portò con sé tutti quei materiali che facevano parte dei tanti laboratori del vecchio plesso. Se ne contavano, infatti, addirittura tre, dedicati alla chimica e alla biologia, alla fisica

e alle scienze naturali ed erano proprio questi a contenere tutte le donazioni in materia fatte da privati, tra cui gli strumenti esposti nelle teche in aula magna e i famosi animali impagliati. Allora sopraggiunge un'altra domanda: perché questa esposizione continua ad abitare i nostri corridoi? Noi crediamo che sia, ormai, parte integrante della memoria storica di un liceo che ha lasciato poche tracce, ma certamente sarebbe utile problematizzare questa presenza nei nostri spazi, anche attraverso un percorso con cartelli illustrativi e approfondimenti, che chiariscano aspetti della storia italiana con cui non si sono fatti ancora sufficientemente i conti.

Svelato l'arcano, ci dileguiamo silenziosamente a cercare altri misteri da risolvere. Tranquilli che torniamo presto!



# COME LO SPORT MIGLIORA LA VITA

La conferenza sullo sport e i sani stili di vita, "Come lo sport migliora la vita", si è svolta l'11 aprile 2024, dalle ore 9:00, nell'aula magna del Convitto Nazionale "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta" a Tivoli, che ha ospitato questo importante convegno, finalizzato a promuovere il protagonismo giovanile e il benessere attraverso la pratica sportiva. Nella manifestazione, rivolta agli studenti degli istituti scolastici tiburtini, hanno portato le loro testimonianze alcuni atleti olimpionici e paralimpici del presente e del passato. La conferenza ha avuto una finalità sia formativa che di sensibilizzazione e soprattutto di stimolo alla pratica sportiva, offrendo l'esempio di atleti conosciuti e di chiara fama, ciò allo scopo di annullare il "divorzio" sempre più evidente e preoccupante tra i bambini, ma soprattutto gli adolescenti, e lo sport. La capienza dell'elegante sala convegni del Convitto Nazionale di Tivoli è di circa 120 posti a sedere, pertanto è stata coinvolta, in presenza, una congrua delegazione di studenti in rappresentanza di ogni istituto scolastico del territorio. Nel caso del liceo classico di Tivoli, la classe rappresentante è stata la ID. Al fine di poter coinvolgere più studenti possibile il convegno è stato trasmesso in diretta web su un canale YouTube, in modo tale che ulteriori ragazzi, riuniti nell'aula magna di ogni istituto,

potessero assistere e interagire in diretta con i relatori del convegno. Con il riconoscimento da parte della Repubblica del valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme – così recita il nuovo comma dell'art. 33 della Costituzione - è stata consacrata l'importanza dello Sport e si è resa giustizia ai tanti valori che custodisce. Tuttavia, è necessario che ciò venga sviluppato in azione e tradotto in diritti, garantendo, fra le altre cose, accessibilità e sicurezza nella pratica sportiva a tutti i cittadini. La conferenza "Come lo sport migliora la vita" è stata un momento di dibattito qualificato e trasversale. I ragazzi sono stati parte integrante della conferenza stessa, ponendo le loro domande agli atleti ospiti dell'evento. Sono intervenuti con il loro autorevole e prezioso contributo: Giuseppe Proietti, Sindaco di Tivoli, Tiziana Ottaviano, Presidente della Commissione Cultura Turismo e Sport del Comune di Tivoli, Antonino Viti, Presidente Nazionale ACSI (Associazione Centri Sportivi Italiani), Antonio Manna, Rettore del Convitto Nazionale di Tivoli. Gli atleti ospiti sono stati: Stefano Tilli, ex velocista olimpionico, Andrea Presti 12° classificato Mister Olympia 2023, Annalisa Minetti, campionessa mondiale non vedente negli 800m, Gabriele Andriulli, campione Arnold Classic 2024, Francesco

Fortunato, olimpionico 20km marcia. Ogni atleta ha raccontato come è riuscito a divenire quel che è adesso, i sacrifici che ha fatto e ha risposto a tutte le domande dei ragazzi. Inoltre su un enorme schermo venivano mostrati i momenti di vittoria e quelli in cui si allenavano i vari atleti. Lo sport in Costituzione rappresenta la prima tappa di un percorso che concentra, in poche parole, un significato profondo e un valore inestimabile, che possiamo sintetizzare nell'auspicio "Lo sport per tutti e di tutti", parte delle indispensabili "difese immunitarie sociali" e importante contributo per migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità.

L'ACSI, che con il Comune e il Convitto ha organizzato l'iniziativa, svolge un ruolo significativo nel promuovere e sostenere l'attività sportiva tra i giovani. Fondata nel 1960, l'ACSI è diventata un punto di riferimento importante nel panorama sportivo italiano, impegnandosi a favorire l'accesso allo sport per tutte le fasce di età, compresi i giovani.

**"COME LO SPORT MIGLIORA LA VITA"**

11 Aprile 2024 ore 09:00 - 13:00  
Convitto Nazionale Amedeo di Savoia Duca d'Aosta  
Piazza Giuseppe Garibaldi, 1, 00019 Tivoli RM

Diretta Live Streaming CANALE YOUTUBE: entryfast  
Diretta Live Streaming SITO WEB: www.entryfast.com

**OSPITI PARTECIPANTI**

 Velocista Olimpionico Atletica Leggera <b>STEFANO TILLI</b>	 Il Campione IFBB Pro Body Building <b>ANDREA PRESTI</b>	 Marcia 20 Km, Campione Europa <b>FRANCESCO FORTUNATO</b>	 Camp. Arnold Classic Body Building <b>GABRIELE ANDRIULLI</b>	 Camp. Mondiale 800 M Non Vedente <b>ANNALISA MINETTI</b>
---	--	---	---	---

# IL COWORKING ARRIVA A SCUOLA

“Voi avete dei sogni? Noi vi aiutiamo a realizzarli”. Così ha esordito Maddalena De Luca, fondatrice del *Coworking Lab Tivoli*, ospite dell’Assemblea d’Istituto del 27 marzo scorso. L’evento si è aperto con la presentazione del progetto: il coworking infatti permette di avere uno spazio di lavoro condiviso dove, grazie al sostegno di esperti del settore, poter realizzare la propria idea, mantenendo l’indipendenza pratica. Con il fine di esporre la propria esperienza in questo ambiente, ad affiancare Maddalena si sono proposti dei giovani che hanno illustrato il loro “sogno nel cassetto” e l’aiuto ricevuto dal programma di coworking. Al termine dell’incontro Maddalena De Luca e Samantha Mosti, co-fondatrice, hanno risposto ad alcune domande.

## ***Quando è nato questo progetto?***

Il progetto ha preso avvio nel gennaio del 2023. L’incontro è avvenuto mentre accompagnavamo le nostre figlie alla stessa scuola, scoprendo di condividere molte idee su diverse questioni. Da questa affinità, è nata l’idea di creare uno spazio di coworking. Ciò che inizialmente sembrava un semplice gioco si è trasformato in un’avventura concreta che ha visto la sua apertura il 18 settembre.

## ***Da un’idea all’effettiva realizzazione quanto lavoro è stato impiegato?***

Vi è stato un considerevole impegno. Abbiamo iniziato con un’approfondita ricerca di mercato per identificare le esigenze del territorio e individuare il destinatario dei nostri servizi. Successivamente, dopo aver esplorato le aspettative della comunità, abbiamo condotto un sondaggio che ci ha permesso di comprendere appieno le reali necessità di coloro che avrebbero usufruito di tali spazi.

## ***In che modo riuscite a dare un aiuto concreto ai ragazzi e adulti che si rivolgono a voi?***

Ai professionisti adulti offriamo ambienti lavorativi dinamici che favoriscono l’interazione non solo tra le postazioni e gli uffici, ma anche con altri esperti del settore. Il nostro spazio non si limita a essere un tradizionale ufficio, ma si configura come un luogo di networking in cui è possibile stabilire connessioni significative con altri professionisti, potenzialmente dando vita a nuovi progetti innovativi. Per gli studenti abbiamo predisposto le attività precedentemente menzionate al fine di prepararli al mondo del lavoro e supportarli in questo percorso. Queste iniziative potrebbero dare vita a nuove start-up e offrire opportunità interessanti per coloro che si trovano agli esordi della propria carriera. Grazie al nostro sostegno, i giovani presenti nel coworking potrebbero sviluppare sinergie e progetti futuri di rilievo.

## ***Che riscontro avete avuto da parte dei giovani?***

Oggi era prevista la partecipazione di una delle ragazze che si è rivolta a noi, ma purtroppo non è riuscita a presenziare. Tuttavia, sia lei che gli altri partecipanti hanno dimostrato maggiore chiarezza di idee dopo l’esperienza condivisa. Abbiamo offerto loro l’opportunità di mettersi in gioco, raccontando le loro esperienze passate. Grazie al lavoro svolto nel coworking, si sono visti proiettati nel futuro, avendo a disposizione qualcosa di tangibile e presentando il loro percorso attraverso diapositive.



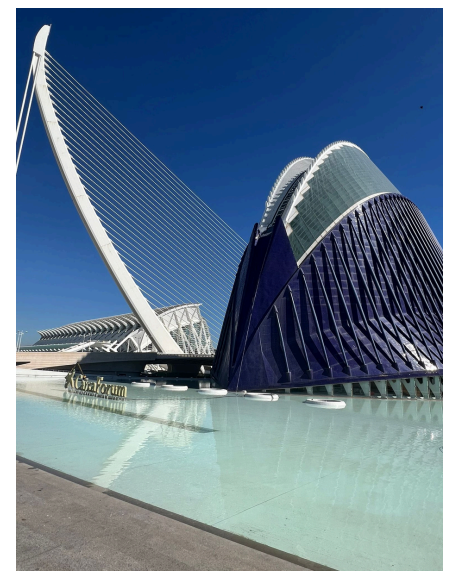
# TUTTI A BORDO DELLA MSC SEASIDE!

La prima tappa del viaggio è stata Palermo dove abbiamo avuto l'occasione di ammirare la splendida cattedrale e di passeggiare per il mercato di Ballarò, gustando i tipici cannoli siciliani. Prima di giungere nella seconda destinazione abbiamo affrontato un intero giorno di navigazione in mare aperto all'insegna del divertimento: c'era chi, tra un tuffo in piscina e un altro, prendeva il sole; chi giocava a calcio; chi si rilassava nel cosiddetto "bar dello sport" a guardare le partite, e così via. Alle 11:30 di mercoledì 8 maggio la nave è finalmente approdata nel porto di Ibiza dove, dopo aver visitato il centro storico, abbiamo

avuto l'occasione di rilassarci sulle spiagge spagnole. La nave ha poi proseguito la navigazione verso Valencia che, con la visita al Museo della Scienza ed una breve passeggiata per il centro, ci ha affascinati per la sua immensa bellezza. Continuando il viaggio lungo la costa, la mattina di venerdì 10 maggio ci siamo risvegliati nel porto di Marsiglia dove ci attendevano due autobus che ci hanno portati ad Aix-en-Provence, elegante cittadina della Provenza tipica per i cestini di vimini pieni di lavanda, i suoi caffè all'aperto, i colori pastello delle case. Ultima tappa del viaggio, rientrati in Italia, è stata Genova. Via del Campo, Palazzo

Rosso e Palazzo Bianco, la Cattedrale di San Lorenzo sono stati i punti di interesse che abbiamo visitato. Il ritorno a Civitavecchia ha segnato la fine di una settimana indimenticabile. Noi studenti del quinto anno del Liceo Classico Publio Elio Adriano di Tivoli siamo lieti di aver vissuto un'esperienza unica che ha combinato avventura, istruzione e divertimento. La crociera a bordo della MSC SEASIDE ha rappresentato una perfetta conclusione del nostro percorso scolastico lasciando, dentro ognuno di noi, dei ricordi indelebili e la voglia di esplorare ancora di più il mondo.

*L.R, L.F, A.G*



## Civiltà e opacità

Martedì 16 aprile, le classi IV C e III D del liceo classico hanno partecipato all'uscita didattica presso il Museo delle Civiltà. Tale visita ha trovato la preziosa collaborazione della scrittrice italo-somala Igiaba Scego, che, con grandissima semplicità e affabilità, ci ha guidato nel Museo delle Opacità. Questo evento ci ha dato modo di guardare alla storia sotto un punto di vista inusuale. Siamo abituati a trascurare quelli che furono gli effetti del colonialismo italiano in Africa. Il Museo delle Opacità e le spiegazioni della scrittrice riguardo le opere presentate, ci ricordano come molte situazioni siano state oscurate per decenni: esempio concreto e tangibile è rappresentato dalle numerosi manufatti e opere d'arte africane che dovevano essere restituite da parte dell'Italia e che invece, ad oggi, ciò solo parzialmente sono tornate nel paese d'origine. Igiaba ci ha fatto riflettere molto sulla politica coloniale fascista e sulla finalità dell'istituzione dell'ex Museo Coloniale di Roma. Per noi ragazzi è stata un'esperienza coinvolgente in quanto abbiamo potuto osservare la correlazione tra eventi storici e produzioni artistiche del tempo, che rispecchiano in maniera immediata e indelebile le diverse ottiche culturali.

*F.D, C.S*

## GITA A DUBLINO

Dal 16 al 21 aprile 2024, 9 ragazzi della IV D e alcuni alunni dei quinti del liceo artistico sono stati impegnati in un viaggio di istruzione con meta Dublino.

Il primissimo appuntamento è stato la mattina del 16 presso l'aeroporto di Fiumicino, in cui sono state fatte le prime conoscenze e le prime amicizie. Giunti in Irlanda, subito dopo aver

spostato un'ora indietro gli orologi, il gruppo è stato accompagnato all'albergo "Belvedere", da cui è subito ripartito per una prima visita della città. Con il tempo, fortunatamente, dalla loro, i ragazzi hanno potuto girare in autonomia la grande città, mettendo alla prova le loro competenze linguistiche e

migliorando il proprio bagaglio culturale. Al di fuori delle uscite personali dei ragazzi, questi hanno potuto visitare, insieme alle professoressse accompagnatrici, i maggiori punti di interesse della città, come la basilica di St. Patrick e la famosissima zona nota come "temple bar", per antonomasia da uno dei più famosi pub dell'intera Irlanda.



*M.S*

# LA CITTÀ VECCHIA DI FABRIZIO DE ANDRÉ: GENOVA IN MUSICA

Genova, incantevole e misteriosa, malinconica e selvaggia, definita “Superba” da Francesco Petrarca: con i suoi caruggi (i vicoli tipici) e i suoi scorci sul mare fa senza dubbio parte della lunga lista dei luoghi più affascinanti del nostro paese, uno di quelli da visitare obbligatoriamente almeno una volta nella vita. Così è stato per gli alunni del quinto anno del Liceo classico, che hanno avuto la possibilità, durante il loro viaggio d’istruzione in crociera sul Mediterraneo, di visitare la città che ha dato i natali a eccezionali cantautori come Umberto Bindi, Bruno Lauzi, Gino Paoli e Luigi Tenco, che formano la cosiddetta “Scuola genovese”, nata negli anni ’60. Colui che più di tutti è riuscito a ottenere l’eterna gloria e l’immortalità poetica, simbolo di questa corrente artistica, non può che essere Fabrizio de André, il cantore delle realtà più umili e dimesse della società, nonché di quelle malfamate e impure, malviste, ignorate o persino calunniate dai più: un vero cantante delle minoranze, autore di capolavori senza tempo come, per citare i più celebri, *Via del campo*, *Bocca di rosa*, *La guerra di Piero*, *Don Raffaè* e *Il pescatore*, opere senza tempo entrate nel cuore del popolo italiano e talvolta persino

canzone sulla sua amata Genova, *La città vecchia* (1965), in relazione all’omonima lirica di Umberto Saba, *Città vecchia* (1910), che descrive l’umanità degradata della Trieste di inizio Novecento; rispetto a quest’ultima, però, Faber (così soprannominato dal suo grande amico Paolo Villaggio, l’attore dal cui genio scaturirà il personaggio del ragionier Fantozzi) appare maggiormente ironico e disincantato, lanciato in una feroce critica al sistema borghese, di cui la sua stessa famiglia fa parte, descrivendo gli aspetti più corrosivi della vita, come la prostituzione, con una certa simpatia e vitalità. In Saba, invece, la denuncia sociale non è poi così presente: egli punta a mostrare come in tutti gli uomini, qualsiasi sia il loro status, “s’agita [...] il Signore”, per sottolinearne dunque la spiritualità e soprattutto la presenza costante di Dio nelle loro vite. De André, al contrario, riprendendo una poesia risalente al 1946 del francese Jacques Prévert, *Embrasse-moi* (“*Baciami*”), esordisce affermando che “nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi, / ha già troppi impegni per scaldar la gente d’altri paraggi”: egli provvede immediatamente a chiarire l’assoluta assenza di

elementi trascendenti o divini. Tutto è calato in una dimensione reale, vissuta, mai astratta o idealizzata. Il sole occorre ai facoltosi borghesi, non certo agli squallidi sottoproletari del porto di Genova. Al ritmo di un’orecchiabilissima mazurka, il cantautore procede ad elencare, similmente a quanto fatto da Saba, una serie di ritratti di emarginati: dalla “bimba” che “canta la canzone antica della donnaccia”, lasciando intendere la sua poco stimata professione, ai “quattro pensionati mezzo avvelenati al tavolino” di un bar, ubriaconi “gonfi di vino”, fino al “vecchio professore”, che dall’alto della sua presunta e apparente integrità morale, ha con una prostituta un rapporto ambiguo: ella è “quella che di giorno chiami con disprezzo ‘pubblica moglie’, / quella che di notte stabilisce il prezzo alle tue voglie”. Quest’ultimo personaggio rappresenta tutto quel mondo perbenista, quei “signori benpensanti” contro cui poi de André si scaglierà nella sua struggente Preghiera in gennaio (1967), dedicata all’amico Luigi Tenco, morto suicida durante la diciassettesima edizione del Festival di Sanremo. Un mondo che egli rifugge e che ritiene quanto mai lontano dalla vera

essenza della vita: un mondo che, chiuso nelle sue convenzioni e nella sua vile esteriorità, si riflette nell'immagine dell'anziano insegnante, che non aspetta altro che ritirare la propria pensione per poterne dilapidare la metà, "diecimila lire", affinché la cortigiana, profumatamente ricompensata, si rivolga a lui come "micio bello e bamboccione", in un quadretto estremamente comico. Rispetto all'ipocrisia di quest'ultimo, l'autore preferisce di gran lunga la schiettezza e l'onestà dei meno abbienti, che non si curano del giudizio altrui e vivono in modo più immediato, senza indossare alcuna maschera. Le ultime battute della canzone sono

fondamentali per comprendere l'intero componimento e la poetica di uno dei più grandi artisti della storia recente del nostro paese: "lungo le calate dei vecchi moli" vivono i peggiori scarti della società, criminali come "i ladri e gli assassini" e reietti piuttosto singolari, come "il tipo strano, / quello che ha venduto per tremila lire sua madre a un nano". Con la sua solita vena ironica, Faber dipinge degli individui nei anche dell'ultimo degli ultimi, in quanto anche loro "se non sono gigli, son pur sempre figli, / vittime di questo mondo". confronti dei quali la maggior parte della comunità non esiterebbe a indignarsi e a ripudiare, mostrando verso di essi

un profondo senso di pietà e compassione, contro la visione comune. Egli si rivolge direttamente all'ascoltatore e lo ammonisce a non giudicare "da buon borghese" questi uomini, bensì ad ascoltare le loro storie e a comprendere lo squallore nel quale sono costretti a trascorrere le loro esistenze, vittime di una società capitalistica interessata unicamente al profitto, che li esclude e li denigra come diversi. Invece, in uno slancio poetico assimilabile a quello di Leopardi e Schopenhauer, afferma l'uguaglianza di tutti gli uomini,



# Punti di vista

## *Esame di maturità: è veramente necessario?*

Si apre nuovamente il dibattito riguardante l'importanza e l'utilità effettiva dell'esame di maturità. Dopo gli anni caratterizzati dal covid, è tornata la versione ufficiale dell'esame di Stato del secondo ciclo, con le due prove scritte e il colloquio orale. Se prima era la "transitorietà" della pandemia che spingeva ad un ripensamento della maturità, oggi è proprio la forma tradizionale a scatenare il dibattito. Molti ritengono fondamentale dover esaminare un alunno sulle proprie competenze e giudicarne le capacità e la maturità affrontando l'ennesima prova dell'anno, altri, invece, pensano che sia una semplice formalità burocratica, che conferisce ancora più stress, ansia e angoscia agli studenti. Ma andiamo ad analizzare le problematiche che questa prova comporta. La prima, il cui sintomo è la mancata selettività che osserviamo, sta nel fatto che sia pensato non come prova certificativa finale e separata, ma come parte integrante del percorso quinquennale, tanto che il suo mancato superamento comporta la ripetenza della classe quinta. Basti pensare che solamente 40 punti su 100 si basano sulla media scolastica del triennio, e ben 60 sull'andamento delle due prove scritte e del colloquio orale. Ciò vuol dire che il voto finale che viene attribuito allo studente riguarda maggiormente l'esito di prove svolte in tre giorni, rispetto a cinque interi anni di studio accademico. Dunque tutti gli sforzi, i sacrifici, il tempo e i soldi spesi nella propria educazione si

riducono per lo più ad una misera performance mostrata davanti ad una commissione esame composta per lo più da professori esterni, ovvero da persone che non hanno la minima familiarità con lo studente e che non ne conoscono né il carattere, né la storia, né l'approccio allo studio e tantomeno la serietà e la disciplina. Senza ombra di dubbio, una commissione composta solamente da membri interni sarebbe più idonea nell'attribuire il voto del diploma all'alunno, data l'esperienza diretta e tutto il tempo passato con questi, che sicuramente conferisce un quadro generale della persona sicuramente più valido e veritiero. Inoltre la buona riuscita di un esame non dipende esclusivamente dalla preparazione dello studente, ma anche dalla sua situazione psicologica ed emotiva con la quale affronta le prove. Uno studente può eccellere per tutti e cinque gli anni, ma se in aula fa scena muta poiché colpito da ansia e paura, a quel punto verrà giudicato negativamente. Ma questo è solo uno dei tanti esempi che si potrebbero fare. La seconda problematica è proprio l'importanza del voto finale, che non descrive le competenze degli alunni, ma è un metro di classificazione che comporta maggiori preoccupazioni ed alimenta competizioni ed invidie tra coetanei. Dunque sorge spontaneo il problema della mancata omogeneità delle Commissioni nell'attribuzione dei voti, specialmente per quanto riguarda la

votazione massima. Ad avvantaggiarsene sono soprattutto gli studenti bravi, ma non eccellenti, delle aree più generose, che così, grazie alla votazione massima ottenuta, raggiungono posizioni migliori nelle graduatorie di ammissione alle università a numero chiuso, e ottengono un accesso più facile alle borse di studio, oltre che il prestigio personale associato a quella votazione. A essere penalizzate sono, invece, le eccellenze vere, che non possono utilizzare il voto di diploma come meccanismo di segnalazione esterna e che si trovano a ottenere condizioni peggiori e borse di studio più basse rispetto a quelle di cui avrebbero usufruito in un contesto diverso. Infine il terzo problema è proprio il diploma, il cui valore legale residuo è quello di permettere l'accesso alle università e a qualche concorso pubblico. Abolire la maturità sarebbe di certo un grande cambiamento nel sistema scolastico italiano, ma sicuramente sarebbe meglio interpretarla come un "rito di passaggio" che segna la fine di un ciclo scolastico, che come una certificazione delle competenze effettivamente possedute. Detto ciò, in quanto studentessa maturanda, ora posso spegnere il computer e continuare a studiare per la prima prova. Un grande imbrocchio al lupo ai quinti di quest'anno per l'esame di maturità. Buona fortuna a tutti noi.



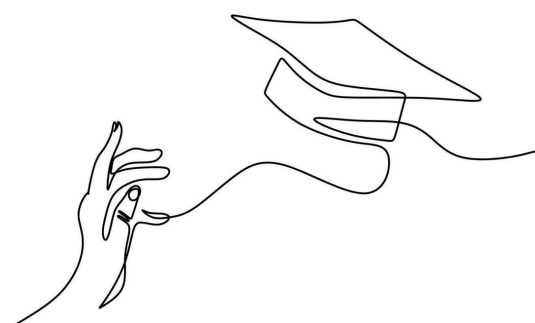
# Punti di vista

## *Maturità: pro o contro?*

L'esame di Stato a conclusione del II ciclo, conosciuto anche come "esame di maturità", è uno dei momenti più significativi nella vita di uno studente italiano. Questo esame segna la conclusione del percorso scolastico superiore e rappresenta una tappa fondamentale per l'ingresso nel mondo universitario o nel mondo del lavoro. Uno dei principali vantaggi dell'esame di maturità è che offre una valutazione complessiva delle competenze acquisite dagli studenti durante il ciclo scolastico. Le prove scritte e orali coprono un ampio spettro di materie, consentendo di valutare non solo le conoscenze specifiche, ma anche le capacità di ragionamento, analisi critica e sintesi. Questo approccio integrato garantisce che gli studenti abbiano una preparazione equilibrata e completa, pronta per affrontare sia il mondo accademico sia quello professionale. Superare un esame complesso e strutturato come quello di "maturità" richiede disciplina, gestione del tempo e capacità di affrontare lo stress, tutte competenze essenziali in qualsiasi contesto lavorativo o accademico. Inoltre, il diploma di maturità è spesso un requisito fondamentale per accedere a numerosi corsi universitari e posizioni lavorative. L'esame di maturità offre un criterio standardizzato per valutare tutti gli studenti su base nazionale. Questo garantisce una certa equità, in quanto tutti gli studenti sono sottoposti alle stesse prove e agli stessi criteri di valutazione,

indipendentemente dalla scuola frequentata. Questa standardizzazione aiuta a mitigare le disparità tra scuole diverse e offre un parametro uniforme per valutare le competenze degli studenti. L'esame di maturità fornisce agli studenti un obiettivo chiaro e tangibile verso cui lavorare durante gli ultimi anni di scuola superiore. Questo obiettivo funge da potente motivatore, spingendo gli studenti a impegnarsi maggiormente nello studio e a sviluppare un forte senso di responsabilità. La preparazione per l'esame può anche stimolare l'interesse per le materie di studio d'indirizzo e incoraggiare gli studenti a esplorare ulteriormente i loro campi di interesse. Uno degli argomenti contrari più comuni all'esame di maturità è che esso causa un eccessivo stress agli studenti. Tuttavia, è importante riconoscere che una certa dose di stress è inevitabile in qualsiasi esame significativo e può essere positiva, poiché insegna agli studenti a gestire situazioni sotto pressione. Inoltre, le scuole e gli insegnanti svolgono un ruolo cruciale nel fornire supporto e strategie per affrontare lo stress, preparando così gli studenti a superare le difficoltà. Un'altra critica frequente riguarda la presunta obsolescenza delle prove, che sarebbero poco rappresentative delle competenze richieste nel mondo moderno. Tuttavia, il sistema educativo è in continua evoluzione, e le prove di maturità

vengono periodicamente aggiornate per riflettere le nuove esigenze e competenze del mondo contemporaneo. Le recenti riforme, ad esempio, hanno introdotto maggiore attenzione alle competenze digitali e alla capacità di risolvere problemi complessi. Infine, alcuni sostengono che l'esame di maturità non sia un vero indicatore delle capacità individuali, poiché può penalizzare studenti con stili di apprendimento diversi o con difficoltà specifiche. Tuttavia, il sistema prevede misure di supporto per studenti con bisogni educativi speciali, garantendo che tutti abbiano un'equa opportunità di successo. L'esame di maturità, con tutti i suoi rigorosi requisiti e le sue sfide, rappresenta una pietra miliare nella formazione degli studenti italiani. Offre una valutazione completa delle competenze, prepara efficacemente per il futuro accademico e professionale e stabilisce standard equi di valutazione. In definitiva, l'esame di maturità rimane un elemento cruciale per garantire che gli studenti siano pronti a intraprendere il prossimo capitolo della loro vita con competenza e fiducia.



F.F

# LE PERLE DI TIVOLI

## LE CASE-TORRI

Durante il periodo di invasioni barbariche, intorno alla prima metà del XI secolo, furono costruiti edifici alti fino a cinquanta metri che svettavano sulle altre costruzioni: le case-torri. Erano abitazioni di nobili o mercanti benestanti che riuscivano a permetterselo. Al pian terreno c'era la bottega dove l'artigiano svolgeva la sua attività o le cantine del padrone, ai piani superiori c'erano le residenze di diverse famiglie. Caratteristica di queste abitazioni era la "porta del morto", un'entrata posta tra il negozio e le case dei proprietari, che funzionava come un ponte levatoio, grazie alla quale i nobili potevano difendersi in caso di attacco durante le frequenti rivolte dell'epoca. In tali circostanze il robusto portone principale veniva chiuso mantenendo comunque un contatto con l'esterno mediante questa entrata secondaria. Era inoltre possibile il passaggio tra case-torri vicine attraverso assi posizionate ai piani superiori. Le case-torri avevano una struttura pesante con mura molto spesse e poche aperture verso l'esterno per la difesa dagli attacchi nemici e per proteggersi dal clima rigido. Quando venne meno il bisogno di proteggersi, tali edifici divennero principalmente simbolo della posizione sociale dei proprietari. In Via dei Ferri, vicino la chiesa sconsacrata di S. Stefano, sono presenti due case-torri, che spiccano sulla via e su tutto il quartiere. Altri edifici simili si trovano nei vicoli più antichi del centro storico come Via del tempio d'Ercole, Via della Sibilla, Via del Seminario e Via dei Selci o nelle piazze più conosciute come Piazza Rivarola e Piazza Palatina.



# SANTUARIO D'ERCOLE VINCITORE

Lo scorso 10 Aprile i ragazzi del PON *passaggiata et passeggiatae* sono stati in visita al Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli. Un luogo ricco di storia che si configura come uno dei maggiori complessi sacri dell'architettura romana in epoca repubblicana. Situato a Tivoli, venne edificato nel corso del II secolo a.C. Si tratta di una struttura di dimensioni imponenti, realizzata con una serie di terrazzamenti, a picco sul fiume Aniene. L'area sacra si sviluppò lungo un'antica percorrenza di transumanza, in seguito formalizzata come via Tiburtina. Nel corso dei secoli successivi alla sua decadenza come luogo di culto, le imponenti strutture vennero utilizzate via via come ricovero, convento, fonderia, centrale idroelettrica ed infine cartiera. Proprio gli edifici moderni,

a loro volta abbandonati, conferiscono al sito un'aura magica, come se la vita frenetica di una volta fosse stata cristallizzata. La visita al Santuario è stata come un viaggio a ritroso nei secoli, con archi perfettamente conservati e vividi pigmenti di colore originale hanno fatto immergere i ragazzi in una realtà parallela, un empireo difficilmente riscontrabile nei caotici centri abitati. Un'esperienza unica arricchita dalla competenza del personale del Santuario che ha saputo fugare ogni dubbio degli studenti in maniera esaustiva e appassionante, permettendogli anche di ammirare una ricostruzione dell'originale Santuario per renderlo più agevolmente figurabile nelle loro menti. La sua straordinaria articolazione architettonica e la

sovrapposizione di strutture industriali infatti lo rendono, come affermato precedentemente, un luogo affascinante e ricco di storie che vanno scoperte lungo il percorso di visita.



# ORAZIO A TIVOLI: UNA VILLA CHE CONTINUA A STUPIRE

Proprio sulle rive del fiume Aniene, è stata compiuta un'importante scoperta archeologica che ha svelato una parte preziosa della storia romana: la Villa di Orazio. I ricercatori hanno identificato in questo vecchio insediamento risalente al I secolo a.C. la dimora in cui il celebre poeta latino avrebbe trascorso gli ultimi anni della sua vita, ossia il periodo tardo-repubblicano a lui contemporaneo. La Villa che, secondo gli archeologi, sarebbe stata donata al poeta dal celebre Gaio Cilnio Mecenate, si estende su una vasta area e comprende una serie di ambienti residenziali, giardini paesaggistici e strutture agricole. Secondo quanto riportato dagli esperti, la Villa di Orazio mostra chiari segni della sua importanza e ricchezza. Ancora sui resti della terrazza superiore rimangono tratti di muro e pavimenti a mosaico. Tuttavia, la parte meglio conservata è quella che viene impropriamente chiamata "il ninfeo" dove sono ancora visibili tre ambienti. Le parti esterne erano probabilmente dedicate a delle cisterne non comunicanti con la zona centrale, ovvero un ambiente rettangolare di cui la parete di fondo è occupata da un abside mentre il resto della sala è diviso da due piccole navate.

Quest' ultime decorate da 18 riquadri in mosaico rustico, con superficie spugnosa e cornici di conchiglie. Infine il pavimento è decorato con mosaici mentre la zona all'esterno è inquadrata da due semicolonne in mattoni. Nella disposizione e nella progettazione della residenza è sicuramente evidente l'influenza della filosofia epicurea, riflettendo così le convinzioni personali di Orazio. L'importanza storica della Villa di Orazio però va oltre la sua associazione con il famoso poeta. Essa testimonia anche il ruolo centrale che Tivoli ha svolto nell'antichità come luogo di villeggiatura per l'aristocrazia romana. Circondata da paesaggi meravigliosi, era una destinazione ambita per coloro che desideravano sfuggire al caos della capitale. Tuttavia, nonostante la sua importanza storica, la Villa di Orazio è rimasta in gran parte sconosciuta fino ad oggi. Solo recentemente gli sforzi degli archeologi e l'interesse crescente per la storia romana hanno portato alla sua scoperta e alla sua successiva valorizzazione. Gli studiosi prevedono che ulteriori ricerche e scavi nella zona potrebbero rivelarci nuovi dettagli. Nel frattempo, la Villa di Orazio a Tivoli continua a suscitare meraviglia e ammirazione,

un'immersione affascinante nel mondo dell'antica Roma e nella mente di uno dei suoi più grandi poeti.



# Rubrica d'arte

## LA MORTE DI MARAT

Jacques-Louis David è stato uno dei pittori più importanti e influenti del Neoclassicismo francese. Nato nel 1748 a Parigi, ha studiato presso l'Accademia Reale di Pittura e Scultura e ha dimostrato un talento straordinario fin da giovane. La sua carriera artistica è stata caratterizzata da un profondo impegno politico e sociale, supportando attivamente la Rivoluzione francese e diventando uno dei principali pittori della Repubblica. Le sue opere riflettono i valori della Rivoluzione, come la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza. Celebri sono "La morte di Marat" e "Il giuramento degli Orazi", che rappresentano momenti significativi della Rivoluzione. Oltre alla pittura politica, David eccelleva nel ritratto e nella pittura storica, con una tecnica impeccabile e la capacità di catturare l'espressione e la drammaticità dei suoi soggetti. Il suo impatto sull'arte è stato duraturo, influenzando generazioni di artisti successivi. La sua opera continua ad essere ammirata per la bellezza, la profondità e l'impegno politico e sociale. Nel dipingere David ha uno stile austero che si manifesta con una descrizione precisa dei personaggi ritratti e dell'ambiente circostante con colori e contorni nitidi, attraverso una composizione minimalista che induce a riflettere sulla lezione morale e pedagogica dell'opera. David considera le opere d'arte, che riflettono il suo impegno politico, come strumento per l'educazione dei nuovi cittadini francesi. I temi maggiormente rappresentati sono storici e mitologici, con personaggi esempi di virtù e testimoni del bene pubblico. Le figure sono ritratte in atteggiamenti virtuosi, su tele imponenti di grandi dimensioni. Nella Morte di Marat il personaggio politico è presentato come santo martire della Rivoluzione Francese, con il viso sereno di chi muore per i propri ideali. "La morte di Marat" è un'opera olio su tela di Jacques Louis David di stile neoclassico realizzata nel 1793, anche chiamata "Marat assassinato". Marat nell'opera si trova nella vasca con la testa, con in volto un'espressione rilassata, rivolta verso lo spettatore ed è appoggiata su un piano. Il braccio destro si trova fuori dalla vasca e la mano si poggia sul pavimento tenendo una penna, l'altro braccio si trova su un piano verde e stringe una lettera, sporca anch'essa di sangue. Davanti alla vasca troviamo una cassa di legno con inciso sopra la scritta "Nayant piu me corrom pre il's mont assassin". Subito sotto il braccio destro, posato sul pavimento c'è un coltello, probabilmente l'arma dell'omicidio che lo colpì al costato. Il sangue uscito dal costato si è riversato nella vasca andando a colorare l'acqua. L'espressione calma, anche se caratterizzata da delle sopracciglia aggrottate, è forse dovuta ad una morte rilassata per riprendere lo stile neoclassico. L'intera opera è caratterizzata da colori scuri che permettono di far risaltare il protagonista e il telo verde. Nel dipinto David non solo rappresenta la fine di un singolo individuo o momento storico, ma evoca anche il concetto più ampio della conclusione di ideali e speranze rivoluzionarie. Marat stesso era una figura emblematica della rivoluzione, dedicato alla lotta per la giustizia sociale e politica. La sua morte segna non solo la fine della sua vita, ma anche un punto di svolta simbolico nella rivoluzione stessa. Il dipinto suggerisce che anche le cause più nobili e idealistiche possono giungere a una conclusione drammatica e spesso imprevista. David utilizza una composizione intensamente realistica per catturare l'essenza di questo momento finale, mettendo in evidenza la vulnerabilità e la fragilità delle aspirazioni umane di cambiamento e progresso. Possiamo quindi dire che "La Morte di Marat" richiama il tema universale della conclusione, mostrando come la storia sia spesso definita da momenti di rottura e transizione, e come anche i più ferventi ideali possano essere sottoposti alla prova del tempo e della realtà.



# Aneddoti storici

Questa rubrica si propone di suscitare la vostra curiosità in merito a episodi nella storia legati al tema scelto.

## E NON FINISCE QUI

L'espressione "e non finisce qui" permette di inquadrare per prolessi specifici momenti della storia, quali rivincite, vendette o stravolgimenti politici. Ne consegue che molteplici eventi potrebbero esservi collegati, tuttavia ci limiteremo a narrarne quattro:

Nella Costantinopoli del VII secolo, la posizione di imperatore fu guadagnata per via ereditaria da Giustiniano II. Il basileus non riuscì, però, a garantire una florida politica economica, causa gli eccessivi costi e sperperi della corte bizantina. La rivolta scoppiata portò Giustiniano a essere deposto e privato del naso (un uomo mutilato non poteva, per tradizione, reclamare il trono imperiale), venendo da quel momento soprannominato "Rinotmeto", "naso tagliato". Esiliato in Crimea, da lì scappò presso i Kazari, che poi lo tradirono, costringendolo a giungere in Bulgaria, dove si accordò con il khan Tervel per aiuti militari. Tornato con un esercito a Costantinopoli, riconquistò la porpora (inizio VIII secolo), nonostante il mancante naso, sostituito da uno d'oro. L'atteggiamento tirannico che adottò fu poco lungimirante: un'altra rivolta scoppiò, mentre era fuori dalla capitale, e terminò questa volta con la sua testa consegnata al ribelle Filippico. Neanche il figlio seienne di Giustiniano, Tiberio, sfuggì alla furia della rivolta.



Nel 486, ciò che rimaneva dell'Impero Romano d'Occidente, ovvero il Regno di Soissons, fu sconfitto dai Franchi di Clodoveo. Arrivato il momento della spartizione del bottino, il vescovo di Reims pregò il sovrano di restituire alla Chiesa un prezioso vaso. Clodoveo accettò, purché gli fosse concesso dall'assemblea guerriera, certo che non si sarebbe opposta alla sua crescente autorità. Infatti, nessuno osò negare il vaso al re, eccezion fatta per un soldato, che, reclamando l'uguaglianza tra i guerrieri nella spartizione, spezzò in due l'oggetto con la sua ascia. Nello stesso anno, durante una rassegna delle truppe, Clodoveo riconobbe il fante, gettò le sue armi a terra, criticando la sua tenuta. Chinatosi per raccogliercle, il guerriero pagò il suo passato comportamento con la vita: il re gli inferse un colpo mortale alla testa con la sua ascia, esclamando: "Così hai fatto al vaso a Soissons".

Lo storico Erodoto racconta un episodio relativo al sovrano di Lidia Candaule: egli era solito vantarsi della bellezza della moglie, tanto da arrivare a proporre alla sua più fidata guardia del corpo, Gige, di osservarla senza vestiti, nascondendosi nella camera da letto reale. La donna, accortasi della sua presenza, se ne finse ignara. Poi, Gige finì per essere vittima di un ricatto da parte della regina: essere condannato a morte per le sue azioni oppure uccidere Candaule e prenderne il trono. Gige, dunque, fu la mano che la regina usò per vendicarsi dell'offesa del marito. In realtà, non sappiamo se questo accadde veramente, certa è, invece, l'esistenza del re Gige.



Impossibile non concludere con un episodio che sorprese anche e soprattutto coloro che poterono assistervi di persona: mi riferisco al ritorno di Napoleone in Francia e i suoi noti cento giorni di governo. Sconfitto a Lipsia, Bonaparte fu esiliato sull'Isola d'Elba, in Toscana. Fuggito e tornato in territorio francese (1815), fu in grado di portare dalla sua le truppe inviate ad arrestarlo. Il sovrano borbonico che lo aveva sostituito dovette lasciare il trono al ritornato imperatore. Le forze europee diedero vita alla Settima coalizione, decisi a sconfiggerlo immediatamente. Nonostante la sua intenzione di aprire dei negoziati, Napoleone fu costretto a mettere insieme un esercito e a marciare verso Bruxelles, nell'attuale Belgio, così da iniziare le trattative in una posizione di forza. Tuttavia, bloccato presso la cittadina di Waterloo, venne vinto in battaglia dalle forze congiunte di Inghilterra e Prussia. Era il 18 giugno 1815. Esiliato a Sant'Elena, nell'Atlantico, troverà lì la morte il 5 maggio 1821.



# RUBRICA LETTURE

## *Povera gente*



“I ricordi, siano essi gioiosi o tristi, sono sempre tormentosi: per lo meno così è per me, ma anche il tormento è dolce. E quando il cuore si sente oppresso, dolente, sconfortato, triste, allora i ricordi lo rinfrescano e lo ravvivano, come le gocce di rugiada in una notte umida, dopo una giornata calda, rinfrescano e ravvivano il povero fiorellino intisichito, riarso dalla canicola diurna”. Partendo da questa frase presente nel romanzo che andremo a trattare oggi, *Povera gente* di Dostoevskij, ci avviamo verso la conclusione della rubrica letture di quest’anno scolastico. E proprio come una fenice che risorge dalle proprie ceneri abbiamo scelto il romanzo d’esordio di Dostoevskij, perché tutto in quest’opera accade per la prima volta: la prima scala pietroburghese, sporca e cadente, la prima fanciulla umiliata e offesa e il primo sognatore innamorato e disilluso dalla vita. Tutto in questo romanzo è una ventata di aria nuova come ci auguriamo sia stata questa nostra rubrica. Il romanzo parla di due giovani (Makar e Varvara ndr) che si scrivono, raccontandosi le proprie piccole vicende quotidiane, le proprie speranze, i propri sogni. Nasce così un amore che potrebbe aprire a entrambi la via

della felicità, ma la loro miseria è tale che la ragazza deciderà di sposare un uomo non più giovane ma ricco, nella folle speranza di poter aiutare il suo infelice amico. Alla fine del romanzo Varvara decide di sposare il suo offensore, il ricco Bykov, facendo sprofondare il povero Makar Devuškin nello sconforto più totale. Rispetto alla giovane Varen’ka, Devuškin è un personaggio di tutt’altro genere, tragicomico dunque ridicolo. Modesto impiegato di quarantasette anni, legato alla sua protetta da un giovanile sentimento amoroso oltre che paterno, nutre ridicole velleità letterarie, cui dà libero sfogo nelle pistole, ed è vittima di continue, quotidiane umiliazioni, che subisce come un evento naturale, inevitabile per un uomo nelle sue miserevoli condizioni, considerando «quasi una manifestazione di libero pensiero il minimo lamento», come dice giustamente Belinskij a Dostoevskij. Insignificante funzionario avvolto in sé stesso, piccolo nel fisico, nell’esistenza e nella scrittura, che si caratterizza per l’uso spropositato, abnorme, maniacale, quasi patologico dei diminutivi, Devuškin si definisce da sé un «topo», il «tonto dei tonti», semplicemente inesistente, animato da un singolare sentimento di minorità sintesi di autocommiserazione, autoumiliazione e autopunizione. Varvara allo stesso modo è una persona tormentata, che si rifugia negli angoscianti ricordi della propria infanzia, coprendo di fatto la propria vista sul presente, che le riserverebbe gioie infinitamente maggiori. Nel momento in cui è convinta di essere riuscita a fare un passo verso un futuro roseo e privo di tormenti (specialmente economici), non fa altro che gettarsi in un baratro di tribolazioni e oppressioni, accentuate dalla conseguente perdita del proprio amico. La vicenda di Varvara ci viene dunque presentata come modello della tendenza umana a scegliere la via che appare più semplice, credendo che questa riservi gioie, quando in realtà altro non è che l’orlo di un precipizio senza fine che porta alla distruzione interiore. In conclusione, nel romanzo, il prendersi cura di Varvara, proteggerla, amarla, vivere per lei, permette a Devuškin di scoprire la propria dignità umana, quella dignità calpestata dagli altri e dalle circostanze, per lungo tempo, di fatto, ignorata, e questo dato rivela tutta la portata drammatica del finale di *Povera gente*, con l’addio, autodistruttivo, della donna, che decide di legarsi al suo ricco offensore e fuggire con lui, abbandonando Devuškin, lasciandolo solo, completamente in balia della sua tragicomica ridicolaggine.



# Racconti del mese

*Racconti del mese* è una rubrica periodica che vi permette di conoscere la vena narrativa dei nostri redattori. Scrivere racconti è un modo per creare universi nuovi e genuini, in cui la mente dello scrittore non ha limiti. In questa edizione i fiori sono il tema centrale. Buona lettura!

## E non finisce qui

Il mio corpo non mi è mai piaciuto, disprezzo fortemente la forma che ha, il colore, il mio traballante deambulare. Non entro nelle considerazioni di nessuno, mi calpestando con la loro indifferenza. E mentre lotto per proteggermi dagli sguardi indiscreti, che giudicano il mio essere, ecco che sento la necessità di nascondermi. Salgo su di un albero e prima un filo mi avvolge, poi un altro, e piano piano ne sono ricoperto, al caldo, e respiro piano fino ad addormentarmi. I pensieri scivolano via e nel sonno immagino di volare lontano. Voglio una rivincita, non posso vivere in questa condizione in eterno. Al mio risveglio la crisalide è troppo stretta, i fili tirano e si spezzano. Ed ecco aria calda che mi accoglie, la luce del sole bagna le mie pallide ali. Stento a credere che questo momento sia arrivato, sbatto le mie ali adattandomi alle correnti ed ecco, spicco il mio primo volo. Un cespuglio di rose attutisce la mia caduta. Attonito tento nuovamente e stavolta volo in alto, vicino al sole, sento il vento che mi graffia le guance, ma non è importante. Sono felice, sono una versione migliore di me.

*E.B., M.B.*

## Distanti ma vicine

Nora e Cloè erano l'una l'opposto dell'altra: mentre Nora aveva dei corti capelli neri, quelli di Cloè erano lunghi e biondi; una aveva gli occhi scuri e spenti, l'altra chiari e vispi. Anche caratterialmente c'erano notevoli differenze; infatti Nora era più riservata, paziente e modesta, invece Cloè era allegra, socievole e disponibile. Ma nonostante questi contrasti, erano sempre state molto legate. Sin da piccole trascorrevano la maggior parte del tempo insieme, giocavano al parco e si divertivano, dondolandosi sull'altalena, a toccare il cielo con le punte dei piedi. Cucinavano i biscotti con le decorazioni colorate sulle note della radio della nonna di Nora. Condividevano anche la passione per le lingue, e per questo scelsero insieme di frequentare il liceo linguistico. Dopo lunghi pomeriggi di studio si divertivano a ballare nella cameretta di Cloè, abbastanza spaziosa da simulare una sala di danza. Infatti Nora aveva sempre pensato che fosse particolarmente portata per il ballo: quando la vedeva danzare con la sua postura composta e le braccia graziose, le veniva in mente l'immagine di un elegante cigno bianco. Ma tra una risata e un'altra arrivò il momento più temuto dai liceali: gli esami di maturità. Le ragazze passarono giorni di studio matto e notti bianche, e finalmente riuscirono a superare anche questa prova, insieme. Non poco tempo dopo, Cloè invitò Nora a casa sua, con il pretesto di avere una notizia importante da darle. Una volta incontratisi, si accomodarono nella stanza spaziosa, e sedute, Cloè iniziò a parlare: "Nora, ascoltami attentamente. Ci tenevo molto a dirti questo, ma ero sempre indecisa su quale fosse il momento opportuno. Ci

conosciamo sin da piccole, ti ricordi che spesso ci chiedevano come era possibile che fossimo così legate pur non avendo niente che ci accomunasse? Nonostante ciò abbiamo sempre affrontato tutto, dalle cose più difficili a quelle più belle, e non ci siamo mai separate. Non volevo che dicendoti questo ti rovinassi l'umore; ma l'ho fatto anche perché passassimo gli ultimi momenti insieme". Nora guardò l'amica con uno sguardo preoccupato. "Che cosa vorresti dire con "ultimi momenti", Cloè?". L'amica sospirò, poi decisa disse: "Riguarda la danza. Sono stata accettata dall'Opéra di Parigi, ho fatto l'audizione mesi fa. Pensavo che non mi avrebbero mai richiamato, e invece dovrò andare a Parigi settimana prossima".

Nora rimase incredula, ma poi abbracciò fortemente Cloè con le lacrime agli occhi. "Me lo dovevi dire prima! Non avresti dovuto nascondere per così tanto tempo, non oso immaginare cosa provassi dentro di te. Non ti preoccupare di me, quello è il tuo sogno: inseguilo, anche se ci dovremo separare. Ricorda sempre, però: qualsiasi cosa accada, puoi contare su di me" disse Nora.

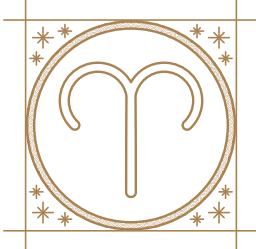
Le due amiche si abbracciarono, in seguito Cloè le affidò una sua collana, in modo tale che, anche durante la sua assenza, Nora potesse sentirla sempre vicina a sé.

*E.N, J.Z*



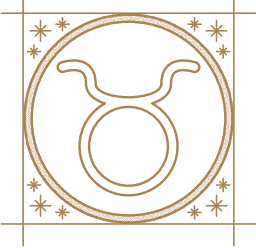
# Oroscopo del mese

L'utilizzo degli astri per conoscere l'uomo e prevedere gli eventi futuri è chiamato da noi mortali *astrologia*. Cercare insistentemente un legame fra le posizioni dei corpi celesti e ciò che avviene è sempre stato un vizio dell'uomo che, nel suo "alzare gli occhi al cielo", spera giustamente di cogliere un qualche segno profetizzante. Siamo creduloni? Abbiamo tentato i calcoli Babilonesi? Probabile. Come tanti prima di noi: i Mesopotamici, gli Egizi, i Greci. Lo stesso Augusto aveva un astrologo di fiducia e Tiberio consultava l'auspice Trasillo prima di prendere una qualsiasi decisione. E noi vorremmo essere i fidi indovini delle vostre versioni di greco e interrogazioni di latino di cui, consultando la ragione degli astri, prevederemo (probabilmente) l'esito. Diamo parola alle stelle. Buona lettura.



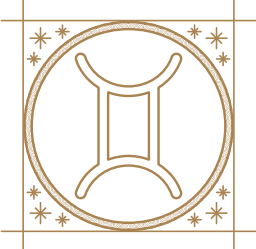
**ARIETE:** amici dell'Ariete ormai la fine della scuola è alle porte. Questo però, non vuol dire che sia già finita. Continuate a studiare senza perdere la fiacca e soprattutto fate attenzione alle ultime interrogazioni e verifiche! Potrebbero essere più difficili del previsto.

**PER I PROFESSORI:** professori dell'Ariete un voto scritto e un voto orale sono più che sufficienti per gli scrutini finali. Che bisogno c'è di fare altre tre verifiche e interrogazioni? Date tregua ai vostri poveri alunni.



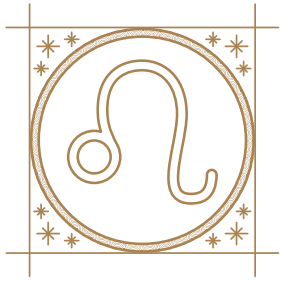
**TORO:** questo mese gli amici del Toro affronteranno le verifiche e le interrogazioni come corridori in una maratona. Preparatevi a sudare le proverbiali sette camicie, ma ricordate che l'arrivo della fine dell'anno scolastico è sempre più vicino! Crediamo in voi.

**PER I PROFESSORI:** docenti del Toro, il mese di Maggio vi ha messo alla prova come mai prima d'ora, ora il compito di mantenere l'attenzione degli studenti sarà come cercare di tenere a bada un branco di tori in corsa.



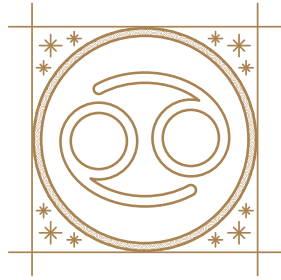
**GEMELLI:** amici nati sotto il segno dei Gemelli, l'estate è alle porte e voi non riuscite ad aspettare altro. La vostra attitudine a correre troppo sarà soddisfatta solo durante le ore di educazione fisica. Rallentate un po'!

**PER I PROFESSORI:** professori dei Gemelli, Maggio è stato un mese impegnativo e i compiti da correggere aumentano sempre più. Marte in Venere vi trasmetterà tanta forza e vitalità, sufficiente per darvi la forza di continuare il vostro lavoro!



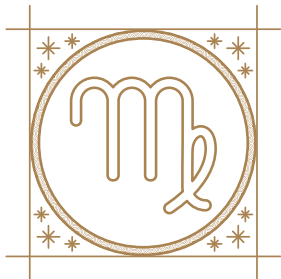
**CANCRO:** amici nati sotto il segno del Cancro, questo secondo quadrimestre è stato pieno di difficoltà e disavventure. Approfittate di questo ultimo periodo per recuperare tutte le insufficienze, rimboccatevi le maniche e studiate invece di procrastinare e ridurvi, come sempre, all'ultimo!

**PER I PROFESSORI:** professori del Cancro, sappiamo che anche voi non vedete l'ora che arrivi la fine dell'anno scolastico. Però perché dovrete aspettare l'8 giugno per mandare in vacanza i vostri alunni? Potreste partire anche ora e tutti ve ne saranno infinitamente grati.



**LEONE:** amici del Leone, non vogliamo mettervi agitazione ma "tempus fugit" e i voti da recuperare sembrano essere sempre di più. Che sia forse il caso di interrompere lo shopping per l'estate e mettersi a studiare?

**PER I PROFESSORI:** professori del Leone si sa che il mese di Maggio è pesante da affrontare, ma le stelle ci dicono che il rendimento dei vostri studenti vi riserverà sorprese straordinarie.



**VERGINE:** amici nati sotto il segno della Vergine, anche se il traguardo della fine dell'anno scolastico sembra ancora lontano, mantenete la vostra precisione e la vostra determinazione e arriverete alla meta con successo!

**PER I PROFESSORI:** professori della Vergine, questo mese è come lavorare su un puzzle complesso: richiede pazienza, precisione e un occhio attento per ogni dettaglio. Con la vostra dedizione e il vostro impegno, aiuterete i vostri alunni, ma anche voi stessi, a raggiungere la riva del successo accademico.



**BILANCIA:** amici nati sotto il segno della Bilancia, questo mese di Maggio vi ha portato una serie di sfide accademiche per voi, ma non sono ancora finite. Dovete trovare il giusto bilanciamento tra lo studio e il godervi il bel tempo che si avvicina. Non mollate!

**PER I PROFESSORI:** professori della Bilancia, questo mese sarà come dirigere un'orchestra: richiederà un'attenta armonizzazione di tutti gli strumenti per ottenere un risultato perfetto.



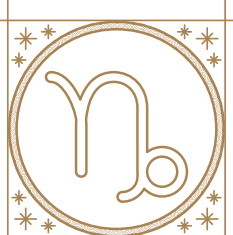
**SCORPIONE:** amici nati sotto il segno dello Scorpione, finalmente l'anno scolastico è praticamente giunto al termine ma dovete ancora fare lo scatto finale. Non mollate proprio adesso, il successo sarà assicurato se continuate in questo modo!

**PER I PROFESSORI:** professori dello Scorpione, sappiamo che sognate ogni notte il mare, ma non è ancora il momento di pensarci. Fate un ultimo sforzo e presto potrete godervi le vacanze con immenso relax.



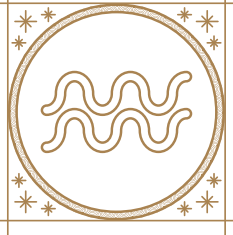
**SAGITTARIO:** amici del Sagittario, per quanto vogliate illudervi che possiate cominciare a mettere lo studio da parte, la scuola non è ancora giunta al termine. Tenete duro e fate gli ultimi sforzi e sicuramente chiuderete l'anno in bellezza!

**PER I PROFESSORI:** professori del Sagittario, sappiamo che manca poco alla fine dell'anno scolastico, però forse mettere un compito in classe a settimana non è una buona idea per ottenere tutti i voti che avevate programmato.



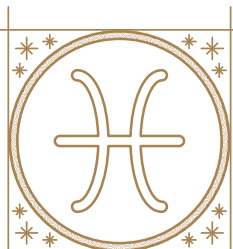
**CAPRICORNO:** amici del Capricorno, non adagiatevi sugli allori dati i molti buoni voti collezionati durante questo secondo quadrimestre, quella versione di latino che vi aspetta non sarà facile come credete...

**PER I PROFESSORI:** professori del Capricorno, sappiamo che non aspettate altro che riposare. Magari potreste già cominciare risparmiando a voi stessi e ai vostri studenti una delle verifiche programmate per questo mese.



**ACQUARIO:** amici dell'Acquario, questi ultimi giorni di scuola li affronterete con la flessibilità di una medusa e sicuramente riuscirete a raggiungere i vostri obiettivi senza problemi.

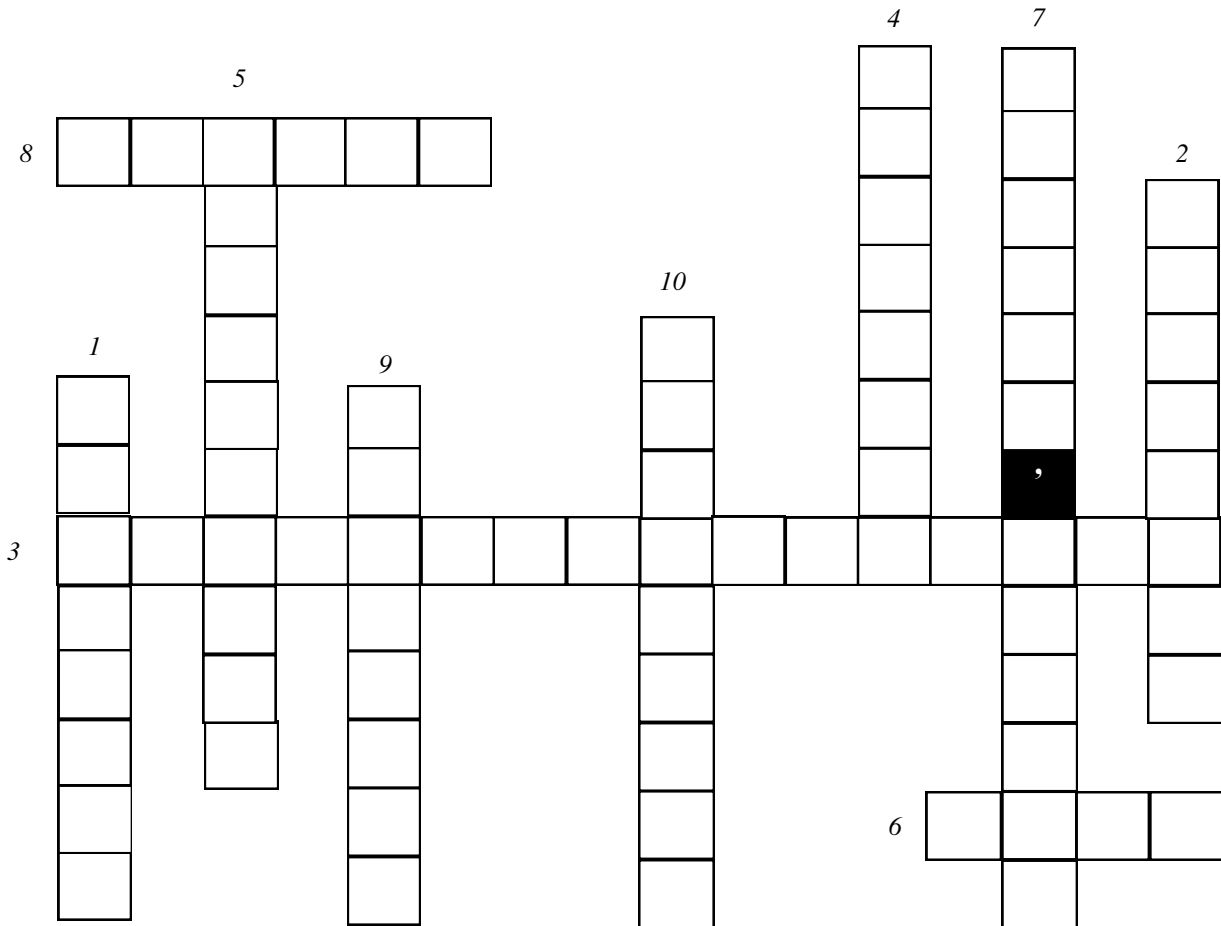
**PER I PROFESSORI:** professori dell'Acquario, questi ultimi giorni saranno come navigare in acque agitate. Preparatevi a una serie di verifiche e interrogazioni che vi faranno sentire come se foste in un acquario pieno di squali. Tenete duro, il mare agitato dell'istruzione ha sempre una fine!



**PESCI:** amici nati sotto il segno del Pesci, questi ultimi giorni li navigherete senza problemi. Avete lavorato duramente in questo anno scolastico e non potete gettare la spugna all'ultimo. Fate ancora uno sforzo e poi potrete finalmente riposarvi.

**PER I PROFESSORI:** professori dei Pesci, manca poco e potrete finalmente passare le giornate a bordo piscina. Fate un ultimo sforzo e tutto il duro lavoro fatto quest'anno vi porterà grandi risultati.

# Ab Vrbe Cruciverba



## Verticale

- 1) Chi è l'autore del "Satyricon" che offre una vivida descrizione della vita quotidiana nell'antica Roma?
- 2) Quali sono i tre generi letterari principali dell'opera di Orazio? la lirica, la satira e ...
- 4) Chi è l'autore dell'opera "Eneide"?
- 5) Qual è il caso del nome "puella" nella frase "Puella in horto ambulat"?
- 7) Qual è il significato dell'espressione "Carpe diem" nell'opera di Orazio?
- 9) I sei casi della lingua latina sono nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo e ...?
- 10) Coniuga il verbo "ducere" al futuro semplice attivo nella prima persona plurale

## Orizzontale

- 3) Chi è l'autore del celebre trattato filosofico "De Rerum Natura"?
- 6) Coniuga il verbo "amo" al presente indicativo nella terza persona singolare.
- 8) Qual è la funzione della congiunzione "ut" nella frase "Venit ut te videat"?

# Soluzioni cruciverba

**Verticale**

- 1 Petronio
- 2 Epistola
- 4 Virgilio
- 5 Nominativo
- 7 Cogli l'attimo
- 9 Ablativo
- 10 Ducebimus

**Orizzontale**

- 3 Tito Lucrezio Caro
- 6 Amat
- 8 Finale

I.D

# I nostri sponsor



Ippocrate diceva "Fa' che il cibo sia la tua medicina e che la medicina sia il tuo cibo". È risaputo che l'alimentazione influisce sulla nostra salute, per cui se mentre state facendo una versione avete bisogno di rigenerare mente e corpo, recatevi al Glam, in piazza Giuseppe Garibaldi 12, per perdervi tra la varietà dei gusti.



Immergiti in un mondo di sapori. Sebbene mangiamo per vivere, il cibo contribuisce a creare ricordi e suscitare emozioni. Quale miglior luogo per creare ricordi piacevoli della Fornarina? Si trova a Piazza Palatina, 8. Pizzeria e ristorante rinomato per la qualità del cibo ma anche per la comparsa in diverse produzioni televisive.



